IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.30. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

IL PICCOLO

Anno XIV. Novilunio - Leva il sole ore 5,1, tramonta ore 6.57. Trieste, Venerdì 26 Aprile 1895 Oggi: S. Cleto. - Domani: S. Pellegrino. N. 4856

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La data delle elezioni italiane. ROMA 25 (N). L' *Agenzia italiana* assicura che il decreto di scioglimento della Camera sarà publicato il 2 maggio e i comizi saranno convocati per il 19.

Parlamento austriaco. - Una seduta notevole. VIENNA 25 (N). Il deputato Pernerstorfer presentò oggi l'annunciata proposta d'urgenza sullo sciopero dei fornaciai di Wienerberg. Svolgendo tale proposta, il deputato Pernerstorfer censurò con le più aspre parole la condotta tenuta dalla direzione della fabrica rispetto agli operai. Egli espose alla Camera, che lo ascoltava attentissima, le condizioni fatte dalla Società ai suoi addetti: in ispecie il rapporto fra la mercede ed il lavoro e la qualità delle abitazioni assegnate agli operai. Il dottor Pernerstorfer che ispezionò personalmente le fabriche nelle quali è scoppiato lo sciopero, narrò di aver trovato in una stanza di media grandezza ben 24 letti, i quali naturalmente, riuscivano disposti in modo da formare quasi un letto solo. In un'altra stanza due operai italiani, erano costretti a dormire nello stesso letto; la stanza era oltre a ciò così bassa che al vederla soltanto, prima di esservi entrato, egli si sentì mancare il respiro.

L'oratore concluse: I direttori della Società, non gli operai, meriterebbero di esser presi a sciabolate! Il direttore Teirich sapeva da molto tempo in quali condizioni fossero costretti a vivere i suoi operai; tuttavia egli non ritenne mai opportuno di provedere a migliorarle. Eppure, cosa davvero mostruosa, quest'uomo senza cuore e senza carattere, è consigliere delle società contro gl'infortuni del lavoro. Canaglie di questa risma si meritano la prigione! Ma già è inutile ch'io parli; noi viviamo in un'epoca feroce, nella quale impera un paganesimo nuovo, nel cui Olimpo hanno lo scettro due dei: L'Utile e il Dividendo! La Camera approvò l'urgenza.

VIENNA 25 (B). Durante la discussione della proposta Pernerstorfer il ministro dell'interno affermò che l' autorità industriale, non appena ebbe notizia dei reclami presentati dagli operai, avviò un'inchiesta, della quale, non appena potrà, farà noti i risultati. Constata intanto che le abitazioni fornite agli operai delle mattonerie di Wienerberg, non trovano riscontro in alcun altro paese della monarchia; da per tutto gli operai sono meglio trattati. Deplora però l' inclinazione agli eccessi che gli scioperanti di Vienna e dintorni hanno dimostrato negli ultimi tempi. Il ministro esprime l' opinione che con la creazione d'istituti atti a fungere da intermediari tra padroni e operai e segnatamente con l'introduzione di giudizi arbitramentali per gli scioperi, non si vedrebbero rinnovarsi più gli atti di violenza. Messa a voti la proposta Pernerstorfer, è respinta; la Camera approva invece la proposta di Baernreither.

(La proposta Pernerstorfer suonava: Il governo è invitato: 1) ad avviare immediatamente un'inchiesta rigorosa per accertare gli abusi e le trasgressioni al regolamento industriale (particolarmente per quanto riguarda il riposo domenicale e la durata massima del lavoro) nonchè alle leggi di polizia sanitaria (specie per quel che riguarda le abitazioni degli operai), che si commettono nelle fabriche di mattoni di Wienerberg: 2) a comunicare alla Camera dei deputati il risultato di tale inchiesta nonchè i provedimenti presi dal governo per ovviare agl'inconvenienti accertati e quelli ch'esso intende di procedere ulteriormente.

La proposta di Baernreither, che fu approvata, era quasi eguale a quella di Pernerstorfer, eccetto che nella seconda parte, nella quale era omesso l'obligo imposto al governo di riferire entro tre settimane. N. d. R.)

Cronaca degli scioperi. VIENNA 25 (N). Gli scioperanti delle fabriche di mattoni tennero oggi nel pomeriggio un' adunanza, nella quale furono pronunciati discorsi in tre lingue e cioè in italiano, in tedesco ed in slavo. Fu deciso di perseverare nello sciopero. Gli operai italiani si adattarono allo sciopero a malincuore. Dopo l'adunanza essi mandarono una deputazione all'ambasciata d'Italia, per chiedere il suo intervento. La direzione della Società di soccorso fra operai ha promesso di distribuire loro polenta; essi obiettarono però, che la garanzia del vitto non basta a risarcirli della perdita della mercede, poichè buona parte di questa è da loro assegnata ed inviata in patria alle famiglie.

VIENNA 25 (N). Nel pomeriggio, evidentemente per effetto dell' approvazione della proposta Pernerstorfer-Baernreither, si presentò agli scioperanti l'ispettore della fabrica di Wienerberg e fece loro, a nome della direzione, alcune proposte di accomodamento di carattere abbastanza liberale. Gli scioperanti, i quali erano naturalmente informati dell' esito della seduta, respinsero le proposte e dichiararono di persistere nello sciopero fintantochè non sieno sodisfatti tutti i loro desideri.

PARIGI 25 (N). Lo sciopero degli addetti agli *omnibus* è entrato ora nello stadio acuto; la situazione si è fatta così seria, da far temere che ne derivino le conseguenze più gravi. I direttori del movimento e cioè il conduttore Proust ed il segretario del sindacato operaio Deville furono arrestati sotto imputazione di eccitamento alla rivolta. Il conduttore Proust, all' atto del suo arresto, gridò agli astanti: Informate il sindacato che il cittadino Proust è arrestato. Giunta la notizia al sindacato, il segretario Deville corse subito al commissariato di polizia per protestare contro l'arresto del Proust, ma colà lo attendeva una brutta sorpresa: gli fu esibito un mandato di cattura a suo nome e lo si dichiarò in arresto. Il sindacato si riunì tosto in seduta e delegò altri due membri ad esercitare le funzioni degli arrestati, con l' incarico di convocare gli scioperanti in assemblea. Fu emanato un manifesto nel quale si stigmatizza aspramente l'arresto dei due capi, che viene qualificato un'infamia. Gli scioperanti, i quali, in seguito alla dichiarazione fatta dalla società di essere disposta ad accogliere alcune delle loro domande, si dimostravano già propensi ad un componimento, si inasprirono di bel nuovo e peggio di prima e sono ora decisi di resistere fino al pieno conseguimento dei loro postulati. L'assemblea degli scioperanti decise di invitare ad aderire al movimento anche gli addetti alle strade ferrate. La società degli omnibus subisce in causa dello sciopero, un danno di 100.000 franchi al giorno; sono pure danneggiati in modo sensibile i teatri e parecchi negozi.

Le riforme politico-ecclesiastiche in Ungheria. BUDAPEST 25 (B). La Tavola dei deputati discusse il progetto di legge sulla parificazione degli ebrei con gli emendamenti proposti dalla Tavola dei magnati. La Tavola accolse, tra vivi applausi e quasi all' unanimità la proposta del ministro dei culti di approvare la legge nella forma in cui fu votata la prima volta dalla Tavola dei deputati e di rimandarla tal quale alla Tavola dei magnati.

Il discorso della Corona serba. NISCH 25 (B). Il discorso della Corona, col quale fu inaugurata la sessione della nuova Scupcina dimostra che il cambiamento della costituzione fu causato dalla necessità di porre un freno all' irrompere delle passioni politiche, e fu eseguito nell'intendimento di ristabilire la quiete e l'ordine nel paese, dichiara che la Corona nutre la massima fiducia nell'attuale governo ed accentua la ferma volontà di sviluppare sempre più le buone relazioni con gli altri stati. Nel discorso è rilevato inoltre che il re, nella visita fatta ai capi degli stati limitrofi, ha espresso loro il desiderio di mantenere e consolidare i vincoli di amicizia ed i rapporti di buon vicinato.

La sentenza sui ricorsi Giolitti. - Ancora commenti. ROMA 25 (N). *Fanfulla* dice che i motivi della sentenza della Corte di cassazione sui ricorsi Giolitti, usciranno fra pochi giorni. Estensore di quella parte che concerne la sottrazione dei documenti sarà il cons. Primavera, perchè ritiene, contrariamente al parere di Auriti, che sia competente soltanto la Camera per i reati compiuti dai ministri. Invece la sentenza sulle querele motivate dal plico la estenderà il consigliere Nazzari, perchè il Primavera consente con l'Auriti nel ritenere a questo riguardo la competenza del magistrato.

Fanfulla nega poi che si sia discussa l'applicazione dell'art. 45 dello Statuto e perciò nessuna contradizione fra questo giudicato e quello per l'affare Prampolini.

Il terremoto a Lubiana. LUBIANA 25 (B). La situazione è migliorata. La popolazione va riacquistando animo e fiducia; anche gli affari, sono, per quanto è possibile, in via di ripresa. Le condizioni di salute sono normali.

VIENNA 25 (N). Nei giorni 4 e 5 maggio avrà luogo una grande festa di beneficenza, il cui netto ricavato sarà devoluto ai danneggiati del terremoto di Lubiana. La festa è organizzata da un comitato, alla cui testa sta la principessa Alessandrina Windischgrätz.

Nella diplomazia italiana. ROMA 25 (N). A complemento delle notizie mandateri sul prossimo movimento diplomatico debbo aggiungere che sembra certo che ad ambasciatore a Pietroburgo verrà mandato il marchese Maffei di Broglio, attuale ambasciatore a Madrid. Il marchese Imperiali di Francavilla richiamato da Washington è destinato segretario all'ambasciata di Madrid.

Le bugie della «Verità». ROMA 25 (N). L'Agenzia *La Verità* annuncia che il ministro del tesoro sta studiando nuove imposte, vista la diminuzione dei redditi e il naufragio dei monopoli sul petrolio e sulle assicurazioni.

Superfluo aggiungere che in questa notizia non c'è una parola di vero; anzi la *Agenzia italiana* afferma che una società di industriali italiani offerse al ministro Boselli di assumere la privativa per la vendita dei petroli, pagando allo Stato, oltre ai dazi d' importazione, un canone di 10 milioni.

Una dimostrazione antidinastica in Olanda. AMSTERDAM 25 (N). In occasione della venuta della regina e della regina madre, i socialisti tentarono d'inscenare una dimostrazione antidinastica. La popolazione però mandò a vuoto il tentativo e fece un'entusiastica ovazione alle due regine. 18 socialisti furono arrestati.

Guglielmo e i socialisti. BERLINO 25 (N). L'imperatore Guglielmo ha rinunciato all'uso del suo palco nel Teatro tedesco, senza addurne il motivo. E' però manifesto che la rinuncia fu causata dal colossale successo riportato in quel teatro dalla comedia di Hauptmann: *I tessitori.*

La regina Vittoria in viaggio. DARMSTADT 25 (B). La regina Vittoria d' Inghilterra è arrivata qui ieri.

Udienze imperiali. VIENNA 25 (B). L'imperatore ricevette oggi in udienza il barone Chlumecky, presidente della Camera, ed il capitano provinciale della Slesia conte Larisch Mönnich.

Per il 1. maggio. VIENNA 25 (B). Gli operai hanno stabilito il distintivo che porteranno il 1. di maggio; esso consiste in una piastra dorata, foggiata a stemma, con uno scudo rosso, portante la scritta: «La giornata di 8 ore - 1. maggio 1895.» Sopra lo scudo si vedono le figure di un operaio e di un'operaia che si stendono la mano, calpestando una catena infranta. Dietro alle due figure sorge il sole. Sul nastro è scritto: «Suffragio universale». Furono venduti già circa 3 milioni di questi distintivi.

Ricevimento in casa Plener. VIENNA 25 (N). La signora de Plener diede questa sera una brillante *soirée*, per la quale erano stati diramati circa 1700 inviti. Vi assistevano l'arciduca Lodovico Salvatore l'ambasciatore italiano, conte Nigra, parecchi ministri e dignitari di corte, nonchè giornalisti, letterati ecc.

Il bano della Croazia. VIENNA 25 (B). E' qui arrivato il conte Khuen-Hedervary, bano della Croazia.

Un nuovo siero. BERLINO 25 (N). La *Neue Deutsche Medicinische Wochenschrift* publica un' interessante comunicazione dei dottori Emmerich e Scholl di Monaco sulla cura del cancro mediante il siero canceroso, e sull' uso del siero contro la risipola. Negli ultimi anni i suddetti due medici hanno ottenuto colla loro terapia favorevolissimi risultati in quei casi di malattia, nei quali non era ancora subentrata una corrosione molto estesa dei tessuti.

Il III centenario del Tasso. ROMA 25 (N). Le feste pel centenario di Torquato Tasso si sono chiuse stasera colla rappresentazione dell'*Aminta* del Tasso stesso al teatro Argentina, che assunse una importanza artistica eccezionale. Il divino lavoro tassesco fu recitato con perfezione impareggiabile dagli allievi della scuola di recitazione a Firenze diretta dal prof. Rasi, che sosteneva la parte di Aminta. Gli intermezzi musicali del tempo furono riprodotti con fedeltà eccezionale, rendendo il tutto insieme una ricostruzione storica pregevolissima. Sul palcoscenico, circondato da fiori e corone, figurava un bel busto del Tasso, modellato da Ettore Ximenes. Enrico Panzacchi fece precedere alla rappresentazione un *Preludio lirico* da lui composto, che fu applauditissimo. Tutta Roma aristocratica e intelligente con alla testa la regina assistette al grande avvenimento artistico. Il teatro era ornato con fiori e piante proviste gratuitamente dal municipio. L'introito della rappresentazione andrà a beneficio della Società Soccorso e lavoro.

NAPOLI 25 (N). Mezza Napoli si è riversata oggi a Sorrento per assistere alle feste Tassesche, riuscite splendidamente con l'intervento del Principe di Napoli, che i napolitani hanno salutato con affettuosa effusione meridionale. A richiesta del Comitato delle feste il re permise che si inviassero temporaneamente a Sorrento tre quadri della pinacoteca di Capodimonte riferentisi al Tasso. Uno è di Morelli e due del Mancinelli e rappresentano l'uno Tasso che legge il suo poema ad Eleonora d'Este e gli altri due Tasso alla Corte del Duca di Ferrara ed a quella pontificia.

Slatin pascià. CAIRO 25 (B). Slatin pascià fu nominato colonnello dell'esercito egiziano.

La vendita di una cava di carbone. VIENNA 25 (N). L'imperatore ha venduto al *Bank Verein* la cava di carbone di Komotau, che faceva parte delle sue proprietà private.

La pazzia del generale Marselli. ROMA 25 (N). I medici che visitarono il generale Marselli, ex sottosegretario alla guerra col generale Mezzacapo nel ministero Depretis, escludono che il suo stato sia grave ed assicurano trattarsi di alienazione mentale passeggera, provocata da ripetuti attacchi nervosi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio della città. La VII seduta publica del Consiglio della città avrà luogo domani, alle 7 pom., col seguente Ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. della VI seduta publica. - 2. Presentazione della descrizione di un progetto di condotta d' acqua mediante derivazione del Rio gelato presso San Daniele, dell' ingegnere Adolfo Grablovitz. - 3. Proposta di trasportare a carico del bilancio per il 1895 un civanzo di credito ancora disponibile per lavori al Ginnasio comunale superiore. - 4. Proposte della Commissione all'istruzione publica, di sistemare alcuni posti di docenti per le civiche scuole popolari e cittadine. - 5. Idem di aprire il concorso ad una cattedra di lingua tedesca per il Ginnasio comunale superiore. - 6. Idem, per aumento di soldo ai docenti della I categoria di paga delle scuole di campagna. - 7. Domanda di credito straordinario per completare l'ammobigliamento della scuola di Roiano. - 8. Domanda di sanatoria delle spese incontrate per la riunione del 9 corrente alla villa Revoltella. - 9. Proposta di comprendere i letti dell'ospedale di S. M. Maddalena nella dotazione normale del civico ospedale. - 10. Domanda di credito per completare l' arredamento di cento nuovi letti in aumento della dotazione normale del Nosocomio e proposta di fissare il numero massimo dei letti da allestire nelle sale e nei corridoi dello stabilimento stesso. - 11. Domanda di sanatoria per sorpassi di spesa al ramo «Beneficenza» (titoli diversi). - 12. Idem, al ramo «Polizia locale» (titoli diversi).

Sequestri confermati. L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste, quale giudizio di stampa, deliberando su analoghe requisitorie dell' i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire il tenore degli articoli: «Carlo Zima» e «Fasi della pirofregata *Re d'Italia* alla battaglia di Lissa», inseriti nel periodico *Il valore italiano* dd. Roma 9 marzo, gli elementi del crimine di perturbazione della publica tranquillità prev. al § 65 litt. a Cp. e l'articolo «Le cinque giornate di Milano», inserito nel periodico stesso dd. 21 marzo, gli elementi del crimine medesimo nonchè del delitto di sedizione prev. al § 300 Cp. in relazione all'art. IV della legge 17 dicembre 1862 N. 8 B. L. I. 1863.

Vietava perciò l'ulteriore diffusione degli stessi ed ordinava la distruzione degli esemplari appresi e da apprendersi.

L'accidente al piroscafo «Medea». Nel rapporto del comandante il piroscafo lloydiano *Medea*, che abbiamo publicato ierlaltro, è detto che dopo l' accidente della rottura dell' asse dell'elica, incontrati due piroscafi, il capitano fece dei segnali con razzi e bengali, ma che quei navigli proseguirono senza farvi attenzione.

A spiegazione di questo fatto, la Direzione del Lloyd ci comunica che i segnali fatti dal capitano Gerzmann erano convenzionali - vale a dire intelligibili soltanto per i navigli della Società - non generali e che quindi i succitati due piroscafi non potevano comprenderli. Il capitano Gerzmann poi si era servito dei segnali convenzionali nella supposizione che i piroscafi incontrati potessero essere navigli sociali; e non si servì del sistema internazionale, o generale che si voglia dire, perchè il *Medea* non si trovava in pericolo imminente da dover invocare un soccorso qualunquefosse.

Prestito 4½% della città di Bucarest. Domani 27 corr. ha luogo la sottoscrizione al Prestito di Nom. Lei oro (franchi oro) 32,500,000 della città di Bucarest, garantito non solo dalla città stessa, ma anche da introiti speciali (dazio consumo ecc.) Il prestito frutta il 4½% in oro senza alcuna trattenuta (tagliandi 13 marzo e 13 settembre) e verrà rimborsato al pari in oro entro 50 anni. Il prezzo di sottoscrizione è fissato per Bucarest in franchi 94.90% più interessi maturati 4½% dal 13 marzo; astrazione fatta dal vantaggio dell'ammortizzazione, la rendita netta che offre questo Prestito è quindi di 4¾% in oro, tasso questo eccezionalmente favorevole. La *Filiale della Banca Union in Trieste*, presso la quale si possono avere ulteriori informazioni, si dichiara pronta di trasmettere a Bucarest franco spese sottoscrizioni a questo valore alle condizioni del Prospetto publicato a Bucarest. Avuto riguardo al credito di primo ordine, che la città di Bucarest, mercè l'ottimo stato delle sue finanze, gode generalmente, si può ritenere che le prenotazioni a questa sottoscrizione affluiranno numerosissime, ciò che si può dedurre anche dal fatto, che al riparto verranno presi in considerazione sopratutto quei sottoscrittori che si obbligheranno di tenere i titoli almeno per la durata di tre mesi.

Assicurazioni generali. Questa importante compagnia d'assicurazioni terrà il suo congresso generale addì 11 del p. v. maggio, alle 5 pom., nel proprio ufficio.

Le azioni delle Secondarie sarde. Scrivono da Berlino al *Corriere della sera*: «Il commissariato di Borsa si occupò in due lunghe sedute della domanda presentatagli da una casa di Banca di qui, affinchè le azioni delle ferrovie Secondarie di Sardegna siano quotate alla Borsa di Berlino. La Commissione deliberò di esigere che nel prospetto sia inserita una dichiarazione dell'Amministrazione delle ferrovie Secondarie, la quale assuma, per tal modo, l'obligo di non fare *mai* uso della clausola Antonelli e di non falcidiare i tagliandi in nessun altro modo. Anche intorno ad altri punti secondarii vennero domandate delle modificazioni».

L'ultima lettera di un uxoricida. Cinque anni fa e precisamente la mattina, del 16 maggio 1890, un drama sanguinoso commoveva la nostra città.

Nazario Divo, calzolaio, di 57 anni, in un accesso di gelosia, feriva mortalmente la propria moglie Maria nata Isachello, una bella bruna di 37 anni, crivellandola di ferite; poi tentava suicidarsi col medesimo coltello che gli era servito a ferire la moglie, colpendosi al ventre ed al collo. Il truce fatto era avvenuto in via S. Filippo. La Maria Divo era stata colpita dal marito sulle scale della casa N. 8, dove assieme al figlio undicenne, a nome Nazario, era andata a ricoverarsi il giorno innanzi, dopo che i due coniugi, di buon accordo, avevano deciso di separarsi.

Portati entrambi all'ospedale, la Maria morì al meriggio; il marito, dopo essere stato parecchio tempo in grave pericolo, guarì. La Corte d' Assise lo condannò, per crimine di omicidio proditorio, alla pena di morte, la quale, in seguito a grazia sovrana, gli venne poi commutata in 20 anni di carcere, ch'egli andò a scontare nell'ergastolo di Gradisca. Restava solo ed abbandonato il fanciullo, figlio ai due sciagurati ed egli venne pietosamente accolto nelle Sale di Lavoro per giovanetti abbandonati, ove prescelse il mestiere del falegname. Però fra il condannato ed il figliuol suo regnava sempre una dolce corrispondenza di amorosi sensi; il ragazzo si faceva sempre a chieder novelle del padre ed il vecchio, ogni qual volta il regolamento carcerario glielo permetteva, scriveva all'Ispettore del nostro Riformatorio sig. Ciatto per raccomandare alle paterne sue cure l'unico figliuolo e scriveva pure a questo esortandolo al lavoro ed all'obbedienza. Sentendosi però sempre poco bene in salute, il pensiero che gli dava rovello continuo era quello di non poter rivedere la sua creatura e se ne doleva sempre, con tutti. Il sig. Ispettore però, che nel frattempo aveva anche tenuto a cresima quel disgraziato fanciullo, avendolo riconosciuto abbastanza bonino, confortava l'uxoricida con spesse lettere dandogli conto dei progressi del figlio e lasciandogli balenare la speranza che pur pure forse un giorno avrebbe veduto il suo piccolo Nazario.

E difatti, or non è molto, una mattina si presentò alla Casa di pena di Gradisca, un signore con un ragazzo che vestiva la divisa dei ragazzi abbandonati; era l' Ispettore Ciatto che conduceva Nazario Divo a veder anche una volta il disgraziato padre suo, attraverso l'inferriata della prigione. Il vecchio, all'insperato conforto restò intontito e pianse lungamente prima di poter proferire parola e benedisse poi al figliolo ed a chi gli procurava la sua suprema ed ultima gioia.

Però la salute del vecchio condannato andava sempre peggiorando e una precoce senilità lo conduceva alla fine della sua vita e nei primi giorni di questo istesso mese, scriveva all'Ispettore, facendogli nuove raccomandazioni per l'avvenire del figlio ed il sig. Ciatto gli rispose tosto assicurandolo che quando il ragazzo uscirà dal Riformatorio penserà lui ad allogarlo. Forse la gioia di una tale assicurazione, affrettò la morte di quel disgraziato, che il giorno 20 corr. scrisse al detto Ispettore la seguente, che fu l'ultima lettera:

«Esimio Signore! La di Lei lettera mi lenì il dolore che provo per l'innocente mio figlio, essendo sicuro che Lei sarà come il presente così il suo futuro patrocinatore. Signore! sono le sette del mattino e quando suoneranno le otto, io renderò conto al Signore Supremo delle mie azioni, perciò anche questa volta, ch'è l'ultima, La prego, La supplico, La scongiuro di vegliare sopra il mio Nazario, al quale anche chiedo perdono per l'azione commessa sulla persona di sua madre, perciò caro Signore con una di Lei parola io potrò ottenere il suo perdono e con tale speranza io muoio contento e rassegnato. Un bacio a mio figlio ed a Lei la mia gratitudine.

Umilissimo servitore *Nazario Divo*.»

Un'ora dopo, il Divo era morto, proprio a seconda delle sue previsioni.

Elargizioni varie. I direttori della «Previdenza» per onorare la memoria della signora Maria ved. Molini, sorella del loro collega sig. Roberto Bazo, versarono alla cassa sociale f. 25.

Alla Guardia medica pervennero dall'*Hôtel de la ville*, ricavati da una multa, fior. 4.

La «Manon» di Puccini a Fiume. Un telegramma da Fiume ci comunica che la *Manon Lescaut* di Puccini rappresentatasi colà per la prima volta, ha riportato un grande successo, così per la musica, come per l'esecuzione. Ottima protagonista fu la signora Zilli; applauditissimi anche il tenore Larizza, il baritono Giacomello, il basso Polonini e la signorina Olga Ball. Al maestro concertatore sig. Gaetano Cimini, furono fatte speciali feste.

Il ragazzo scomparso. Di quel ragazzo a nome Giulio Sussich (non Giuseppe) che, come narrammo, scomparve dalla casa paterna martedì al pomeriggio, non si ebbe più traccia. I suoi lo cercarono infruttuosamente dappertutto ove ritenevano potesse essersi recato; lo cercarono anche fuori di Trieste. L'autorità fece pure delle indagini per rintracciarlo, ma senz'alcun risultato. E' inutile dire che i genitori e i fratelli di lui si trovano nella massima angoscia, poichè temono ch'egli siasi abbandonato a qualche passo disperato. Coloro, quindi, che fossero in grado di dare qualche contezza del giovinetto, farebbero opera meritoria informandone la famiglia.

Echi di un ferimento. Quell'orefice a nome Giovanni Vogrich, che, com'è noto, fu ferito gravemente al petto nella notte di domenica 15 corr., prima festa di Pasqua, per mano del cocchiere Carlo Giablazek, nella rissa avvenuta in via del Torrente, uscì ieri mattina dall' ospedale, completamente guarito e fece ritorno a casa sua, accompagnato dai parenti e dagli amici.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Ierlaltro il *Pandora*, in viaggio da Santos per Trieste, è partito da S. Vincenzo; ieri il *M. Bacquehem*, proveniente da Trieste e diretto a Kobe, arrivò a Colombo e il *Melpomene*, che fa lo stesso viaggio, ha lasciato il porto di Shanghai.

Teatro Comunale. Poca gente iersera alla *Musotte*. Il fine e gentile drammetto di Guy de Maupassant ebbe un' interpretazione accuratissima, sia per la perfetta intuizione dei rispettivi personaggi da parte di ogni singolo attore, sia per l'omogeneità dell'assieme. La signora Reiter fu una *Musotte* affettuosa e passionale e nella scena della morte riuscì commoventissima. Ella fu richiamata due volte al proscenio coi valenti suoi compagni, dopo il secondo atto, nel quale tutti i particolari che valgono a completare quella bellissima pittura d'ambiente furono curati con diligenza scrupolosa. Notiamo che l' intero atto fu recitato, come dev'essere, a mezza voce; particolare questo di non lieve importanza, che alcune delle compagnie che vanno per la maggiore, con troppa leggerezza trascurano.

Una splendida *Gilberta* fu la signorina Mazzocca che nel terz'atto trovò accenti di passione tali da far presagire a questa vezzosa ed intelligente attrice un avvenire artistico dei più brillanti. Ottimamente l'Andò, la signora Paladini-Andò, il Belli-Blanes, il Carini, il Grassi, le signore Leigheb e Carini, e il sig. Falconi.

Oggi serata d'onore di Flavio Andò, l'intelligente ed avveduto direttore di questa ottima schiera d'artisti, formanti un complesso tanto omogeneo e simpatico. Si recita la comedia in 4 atti del Giacosa: *Resa a discrezione*, che non solo offrirà campo di spiccare all'arte corretta ed elegante dell'Andò, ma porgerà altresì occasione alla compagnia di mettere in luce il suo affiatamento.

Teatro Fenice. Anche ieri bellissimo teatro. Occupate tutte le poltroncine da un publico distinto; ben fornite di gente le gradinate. *La realtà*, di Gerolamo Rovetta, ebbe confermato il bel successo della prima sera, e il publico, nonostante le mende del lavoro, ne apprezzò la vigorosa fattura, la efficacia delle scene più salienti. L'esecuzione fu commendevole e lo Zacconi ebbe grandi applausi. L'autore fu evocato al proscenio ripetutamente dopo il secondo e dopo il terzo atto.

Questa sera la compagnia riposa. Domani una grande interpretazione di Ermete Zacconi: una delle sue creazioni più forti: *Spettri* di Enrico Ibsen. Domenica: *La morte civile* di Paolo Giacometti. Per la settimana ventura, poi, ci si promettono interessanti novità.

Fatto pietoso. - Deplorevole errore. Il fanciulletto di nove anni Eugenio Schitter, abitante al N. 16 di via delle Sette fontane, erasi recato nel pomeriggio di ieri, assieme ai suoi coetanei, nel vicino prato conosciuto comunemente col nome di *prà de Conti*, a correre ed a giocare. Poco dopo, camminando coi compagni vicino al negozio di commestibili del sig. Giovanni Lovischik, in via Petronio N. 2, fu veduto fermarsi e reclinare il capo sopra una cassa di pasta all'uovo, che trovavasi in mostra all'esterno del negozio. Il povero ragazzo era stato colto da deliquio, male a cui va soggetto. Il proprietario del negozio, peraltro, vedendo tutti quei fanciulli dinanzi alla sua porta, uscì in istrada e credendo che gli si volesse rubare un po' della pasta all'uovo ivi esposta, si diede a colpire con un asciugamano il ragazzo Eugenio Schitter, che stava tuttora col capo appoggiato alla cassa. Dopo alcuni secondi il sofferente alzò la testa e fece per allontanarsi, ma il Lovischik gli menò un calcio alla coscia sinistra. Il povero Eugenio ne provò una acuta sensazione di dolore fisico e, trascinandosi, giunse fino alle vicinanze di casa sua, ove dovette fermarsi, non avendo la forza di proseguire. La madre, informata del fatto, accorse ed è facile immaginare la sua impressione di dolore al trovare il figliuolo in quello stato compassionevole. Lo condusse alla farmacia Manzoni, ove gli furono prestati i primi soccorsi. Il poveretto non era in grado di proferir parola e respirava a fatica. L'ispettore di publica sicurezza, Bonelli, del posto di via delle Sette fontane, accorse in farmacia e visto che il fanciullo trovavasi in grave stato, fece venire una vettura con la quale, assieme alla madre, accompagnò il ragazzo all'ospedale. Quivi lo si accolse nel quarto ripartimento. Il dott. Plitek, ch'era d'ispezione, visitatolo, non riscontrò sul corpo

---

L'UOMO DELLA NOTTE*)
Romanzo di **Giulio de Castyne.** 75

Appena allora si accorse d'Anselmo e fu sorpreso di vedere quell' uomo, dall'aria triste, diritto in mezzo all'oscura stanza.

Guardò Marchand con fare interrogatorio.

— Il signor Anselmo — disse questi presentandolo.

Questo nome non diceva nulla al conte, che salutò macchinalmente con aria indifferente, ma quando Marchand aggiunse: Successore di Giuda Marfori, la fisonomia del pseudo gentiluomo mutò bruscamente.

Egli tese con premura la mano ad Anselmo, dicendogli meravigliato:

— Voi, avete conosciuto Giuda Marfori?

— Sì signore.

— Un uomo sorprendente! Una potenza!

— Sì, una potenza.

— Sciaguratamente è morto.

— E' morto fra le mie braccia, riponendo in me pieni poteri.

— Sono davvero lietissimo di fare la vostra conoscenza.

Marchand si rivolse al conte e gli disse che lo aveva fatto venire perchè Anselmo desiderava parlargli e fargli una proposizione.

— Io ero devoto corpo ed anima a Giuda Marfori — rispose il conte — e così devoto sarò pure al suo successore.

Da quando Anselmo era ritornato in Francia, aveva potuto osservare l'estensione del potere legatogli da Giuda. A quel nome, tutti coloro che avevano toccato da vicino il bagno, sia che ci fossero stati o che conoscessero che gente c'era, tutti tutti, ladri, farabutti d'ogni genere e d'ogni nazionalità s'inchinavano alla potenza di quel nome.

Anselmo era fiero della specie di supremazia che quel legato gli aveva fatto acquistare, ne era fiero e sodisfatto, perchè con quel mezzo poteva riescire a vendicarsi come desiderava.

— Ciò che voglio chiedervi non vi riescirà nè penoso nè difficile, se le informazioni ch'io ho assunto sono esatte.

— Parlate...

— Voi andate, a quanto mi dissero, qualche volta alla Gerbaudière?

— Ci andavo spessissimo, da qualche giorno ci vo meno spesso, dopo un incidente...

— Sì sì, so di che cosa intendete parlare; dell'incendio del castello.

— Ah! Sapete?...

— Sì so... dunque siete in buoni rapporti con Massimiliano Chateauroux?

— Buonissimi.

— E con la moglie?

— Ancora migliori.

— Ella è innamorata di voi

— Ma... devo crederlo.

— Pensate che vi ami al punto da abbandonare per voi suo marito, la sua casa, i suoi figli?

— Per seguire me?

— Sì.

— Ah! Questo poi, non potrei dirlo. E' una testa esaltata sì... ma ci sono i figli...

— Ebbene! E' necessario ch' ella lasci, marito, figli per seguirvi!

— Diavolo! Voi correte un po' troppo...

— Credete non sia possibile?

— Io non credo nulla... non ho mai tentato... Con Fernanda abbiamo flirtato, abbiamo scherzato molto, ma da lì a cadermi fra le braccia e fuggire con me, ci corre e poi devo confessarvi che non ci tengo molto...

— Ma io ci tengo! — disse Anselmo cupamente.

— Eh! Allora — rispose il conte sorridendo — si tenterà l'avventura, ma vorrei anche sapere che cosa ci sia da guadagnare...

— Prima di tutto il possesso di una bella donna...

De Rio fece un gesto di scherno, il gesto d'un uomo sazio di tali trionfi e sul quale le dônne non possono più gran che.

— Di più, il giorno o la notte che potrò vedervi in carrozza con la signora Chateauroux, quel giorno e quella notte, vi consegnerò cento mila franchi, cento biglietti da mille, coi quali potrete spassarvela allegramente all'estero.

Alla rivelazione della somma, somma che pareva fantastica, all'elegante conte, nella sua disperata posizione, egli si scosse e giubilante esclamò:

— Diavolo, diavolo! Ditemi tanto e la cosa cangia totalmente d'aspetto!

— Sicchè acconsentite?...

— Se acconsento! Per amore e per forza, Fernanda dovrà cedere...

— I mezzi mi sono indifferenti. Adoperate se vi pare la forza, purchè riusciate.

— Riescirò senza dubio! — disse l'antico forzato entusiasmato. — Mi mostrerò innamorato sino sopra gli occhi, sarò irresistibile... Centomila franchi per sedurre una donna! Corbezzoli! E' la prima volta che mi si fa una così splendida offerta! Pare che vi prema molto che quel povero Chateauroux porti le.

— Voglio — gridò Anselmo con gli occhi fiammeggianti — voglio che Massimiliano Chateauroux soccomba all'eccesso del dolore!

Il conte de Rio lo guardò curiosamente e disse:

— Va bene, per servirvi farò l' impossibile.

— Mi terrete al corrente dei progressi che farete?

— Vi informerò giorno per giorno, se lo desiderate.

— Anzi.

Anselmo si congedò per andarsene, ma il conte lo trattenne dicendogli:

— Ancora una paroletta, giacchè ci siamo... Al momento mi trovo perfettamente in secco... e capite, devo continuare a far bella figura...

Anselmo cavò dal portafoglio cinque biglietti da mille e glieli porse.

— Sarà un acconto.

— No, ve li regalo. Il giorno che sarete riuscito... avrete cento mila franchi netti.

— Ma benone... — fece il conte fregandosi le mani — preparateli perchè occorreranno presto.

Tese la mano a Marchand, ad Anselmo e se ne andò incantato, sferzando l'aria col suo elegante bastoncino.

Anselmo lo guardò uscire e un po' inquieto chiese a Marchand:

— Credete che riuscirà?

— Ne sono certo — fu la risposta.

Ed Anselmo se ne andò rassicurato.

IV

Il conte cominciò a far la corte alla signora Fernanda o meglio seguitò perchè aveva incominciato già da un pezzo. Adesso voleva andare avanti a tamburo battente per guadagnarsi presto il premio.

Ciò succedeva mentre una funebre tristezza pesava sulla Gerbaudière in seguito all'incendio che aveva divorato metà del caseggiato, spaventando tutti e specialmente Massimiliano.

Fernanda, non potendo più ricevere, si annoiava a morte tanto più che il marito diventava ogni giorno più cupo e silenzioso.

Giornate intere egli stava chiuso da solo nella sua stanza, di notte incubi spaventosi lo facevano saltar giù dal letto gridando dall'angoscia.

Fra tanta malinconia s'avvicinava il giorno che Gabriele Vernon doveva sposare la vezzosa signorina Chateauroux.

Lo sposo veniva spesso alla Gerbaudière, ma vista la taciturnità del suo futuro suocero e la nervosità della suocera, egli faceva delle visite molto brevi, parendogli di seccare. *(Continua)*

dell'Eugenio alcuna lesione esterna. Il suo stato peraltro era piuttosto grave; ma sarebbe, per il momento, avventato l'asserire con certezza che sia stato il calcio ricevuto a ridurlo in quelle condizioni compassionevoli o non piuttosto il male nervoso a cui il poverino va soggetto e il recente assalto. L'inchiesta che verrà avviata varrà a mettere in chiaro la faccenda e a dissipare ogni dubio.

Poco dopo si recò all'ospedale anche il padre del ragazzo, che fa il brucciante. L'ispettore Bonelli comunicò tosto telefonicamente l'accaduto al commissario sup. Bacher, dirigente il commissariato di via Soussa, ed invitò il negoziante di commestibili signor Lovischik a comparire all'ispettorato, ove lo trattenne fino a nuova disposizione.

Verso le 8 e mezzo di sera, avvisata del fatto, si recava all'ospedale una commissione composta del giudice agli istantanei signor aggiunto Krammer, di un cancelliere del Tribunale, dei medici periti dott. Xydias e Pulgher, del commissario superiore Bacher e dell'ispettore Bonelli. Si constatò che nessuna lesione esterna era visibile sul corpo del ragazzo. Il suo stato diede luogo durante il pomeriggio a qualche miglioramento.

Assoluzione. Nella mattina del 14 gennaio a. c. il facchino Francesco Velicogna si recava in una campagna attigua all'abitazione del signor Giovanni Robba di Giovanni, stivatore, da Trieste, in via ai Navali, per chiedere a quest'ultimo gli versasse l'importo di 70 soldi, che sosteneva gli dovesse quale mercede per un lavoro già eseguito. Il Robba gli rispose che tale lavoro non essendo ancor terminato, non gli avrebbe dato un centesimo; lo portasse a termine e che allora avrebbe fatto il suo dovere.

Il Velicogna dichiarò, allora, che non sarebbe uscito dalla campagna se prima non gli si avesse consegnato l'importo chiesto, e prese un atteggiamento ostile. Il Robba gl'intimò parecchie volte di abbandonare la sua proprietà, ma, non riuscendogli d'indurlo a ciò, entrò in casa e, armatosi di una rivoltella, rinnovò, poi, l'intimazione al facchino; il quale pur, tuttavia, non voleva capir ragione. Dovette farlo uscire dalla campagna a forza di spintoni.

E il Velicogna mosse contro di lui denuncia per crimine di publica violenza mediante pericolose minaccie, sostenendo che il Robba gli avesse puntato la rivoltella al petto dicendogli: «O va via o te bruso».

Il dibattimento in confronto del Robba ebbe luogo iermattina sotto la presidenza del cons. Fleischer, fungendo quali giudici il cons. Dejak, il cons. cav. Maffei e il cons cav. Wolff; P. M. Vidulich, difensore avv. dott. Angeli.

L'accusato, nel suo costituto, ammettendo di essersi armato di rivoltella, dichiarò di averlo fatto unicamente per premunirsi contro un'eventuale aggressione da parte del Velicogna, che gli era sembrato molto maldisposto contro di lui.

Il Velicogna, naturalmente, confermò la accusa, e il teste Rocco Sturm depose di aver veduto come il Robba, armato di rivoltella, avesse spinto il facchino fuori dalla campagna. Disse, però, di non aver udito che il Robba avesse pronunciato parole di minaccia.

Il teste Carlo Pettaros, agricoltore, un bel tipo originale, al meriggio, non era ancora comparso al dibattimento; fu mandato a levare da una guardia di pub. sic. Quando giunse, irruppe nell'aula come un forsennato. Il presidente, poichè furono accese le candele, gl'impose di giurare, ed egli si diè a gridare movendosi qua e là all'impazzata.

— Mi giurar? Mi no! No giuro gnanca se i me taia la testa. Eco qua el colo, i me lo taii, ma no giuro.

— Ma perchè? Non c'è nulla di male nel giuramento, quando si vuol dire la verità.

— Mi digo sempre la verità, ma no giuro par nissun. Perchè? No go giurà mai in vita mia, e no giurarò gnanca mai. El mio paroco me ga dito sempre che no se devi. E basta. I me meti in preson, i me daghi magari un ano de buso. Ecome qua, son acusato anca mi...

El sedette sul banco degli accusati, con aria spavalda. Il presidente, con belle parole, gli fece comprendere che poteva giurare senza timore, purchè dicesse la verità, ed egli, finalmente, sebbene a malincuore, si decise a prestar giuramento.

La sua deposizione fu conforme a quella dello Sturm. Il rappresentante il P. M. chiese sentenza di condanna. Il difensore, in una bellissima arringa, dimostrò l'inattendibilità dell'accusa, stantechè il Robba non aveva voluto incutere timore nel Velicogna nè questi s'era intimorito avendo, invece, continuato a opporre resistenza.

La Corte pronunciò sentenza di assoluzione.

Un platonico adoratore delle divettes. *Margherita, l'uomo è cacciatore!* Questo lo si sa. Lo avevano cantato e ricantato tante volte alle *Galle*, che tutti i pacifici abitanti dell'Acquedotto l'avevano oramai imparato a memoria. Ma essere *cacciatore* fino al punto di innamorarsi delle semplici effigi di una schiera di più o meno vezzose e più o meno stonate *divettes*, è un fatto abbastanza insolito che, per la sua rarità, si impone di diritto alla cronaca. Chi sa da quale estatica contemplazione di quelle appetitose fotografie sarà stato accompagnato l'ultra platonico innamoramento! Forse il sentimentale e poetico idealizzatore di *divettes*... fotografate avrà parlato con l'effigie della signorina Arcello *junior* dicendole: *Ghe spiego tuto el ben che mi ghe voio*, e nel sorriso beffardo di quella effige avrà letto che *la mula ghe rispondi: El cioghi l'oio!* Forse qualche monello, vedendolo immerso in quell'estasi di anima solitaria, gli avrà canterellato il *Che nova sior paron?* di attualità. Forse una voce segreta del cuore, incoraggiandolo, gli avrà detto: *Avanti! avanti! avanti! fermatevi passanti!*.. a contemplar queste divine beltà. E, senza pensare che *dicono tutti i saggi ch'è una sciocchezza*, lui, non potendo più resistere, avrà detto al ritratto della sua amata: *Oh signorina bella vi vorrei parlar*, e siccome pioveva, le avrà anche aggiunto il versetto seguente: *Io v'offro la mia ombrella!*

Per non allontanarsi dall'amore ultraplatonico avrà anche pensato forse che *al suo cerone va la canzone*, e che quindi torna inutile ricorrere alla volgarità della dichiarazione d'amore *parlata*. E' per questo che egli preferì rapire l'imagine diletta e siccome con lei si erano fatti fotografare anche gli altri, egli, l'incognito innamorato, si prese seco l'intero quadro dei ritratti esposti all'ingresso del noto *Cafè Chantant* alle *Galle*.

Il proprietario del locale ha denunciato il furto all'autorità di polizia. Ma chi sa che il pudico innamorato, pieno il cuore e abbia già cantato, praticamente, il duettino... *Al Monte di Pietà!*

Don Chisciotte in Città vecchia. Bisogna dire che Giuseppe V., scritturale presso un avvocato che ha il proprio studio in via Malcanton, avesse dato momentaneamente il cervello a pigione o l'avesse lasciato in fondo all'ultimo bicchiero di vino bevuto, perchè l'altra notte, dopo le 11, si recava sotto le finestre dell'infermeria Treves e si dava a gridare ogni sorta di contumelie all'indirizzo del direttore e capo dell'infermeria di via delle Beccherie, nonchè del suo legittimo figliuolo vicedirettore e sottocapo della medesima, sfidando tutti a singolar tenzone. La gente che passava, pregustando le gioie di una farsetta gratis, fece tosto capannello, cosicchè il «campo chiuso» fu ben presto formato.

Elio Treves, di fronte alle provocazioni di quel novello don Chisciotte, non volle farla da mulino a vento, ma ne venne a lui, portandogli il ramoscello d'olivo di qualche buona parola e cercando di calmarlo. Ma il furibondo scritturale della Mancia alzò minacciosamente il brando... cioè il bastone contro il capostipite della dinastia dei Treves, il quale era fiancheggiato dal vispo e sagace rampollo. Il combattimento pareva dunque inevitabile, quando intervennero gli araldi, rappresentati da due guardie di p. s. che accompagnarono il prode copista a calmare un pochino le sue ire nelle frescure di via Tigor, ove lo si trattenne durante la notte.

Il dolore di una madre. Ieri mattina, alle $10\frac{1}{2}$, arrivava qui, proveniente dall'Istria, certa Antonia Cassano di 40 anni, da Montona, la quale, per il dolore atroce provato dalla recente morte di una sua bambina, rapitale dalla terribile difterite, trovavasi in preda a vivissima agitazione nervosa. La povera madre fu accompagnata all'infermeria Treves, da dove fu fatta condurre all'ospedale.

La cronaca triste. Augusto C. d'anni 43, da qualche giorno era rimasto a casa, soffrendo di una malattia di nervi per la quale trovavasi sotto cura medica. Ieri mattina, verso le 5, il suo male si aggravò ed il C. divenuto furioso, cominciò a gridare e a minacciare quanti gli si avvicinavano; poi si alzò, in camicia e mutande com'era, dichiarando di voler recarsi alla finanza. Senza frapporre indugio, qualcuno di casa corse all'infermeria Treves, da dove accorsero i proprietari di questa con infermieri. Il C. aveva già discese le scale per uscire, ma il Treves con un pretesto potè indurre il poveretto a seguirlo. Saliti in vettura, il Treves si recò alla Guardia medica, e si fece rilasciare dal dottore d'ispezione un provisorio permesso d'accoglimento all'Ospedale, ove poi condusse il sofferente. Questi venne accolto nelle sale d'osservazione.

Durante il lavoro. Simeone Kreiger, d'anni 26, abitante in via di Riborgo N. 27, è addetto quale operaio alla Pilatura di riso al Campo Marzio. Ieri mattina, poco dopo le 8, egli era intento al proprio lavoro presso una delle macchine dello stabilimento, quando accidentalmente s'impigliò la mano destra nell'ingranaggio, e ne riportò una lacerazione non indifferente all'indice, con parziale asportazione della prima falange. Il povero operaio ricorse tosto alla Guardia medica, ove ottenne le prime cure dal dott. Fonda.

Il facchino Giovanni Ogrin, d'anni 44, abitante in via delle Sette Fontane N. 41, ieri, nel pomeriggio, lavorando, riportò una ferita alla mano sinistra. Alla Guardia medica gli furono prodigate le necessarie cure.

Il facchino Giovanni Osenhofer, d'anni 32, da Fiume, ieri, caricava delle merci su d'un carro, quando, nel discendere dal veicolo, pose il piede in fallo e cadde. Il carro frattanto si rimise in movimento, e la ruota posteriore sfiorò la testa del caduto in guisa da cagionargli una non indifferente contusione alla tempia sinistra. Ottenute dai presenti le prime cure, venne poi condotto allo spedale, ove fu accolto.

Il facchino Ermanno Lipizzer, d'anni 21, abitante in via del Rivo N. 4, ieri sera, lavorando allo scarico di alcune casse, riportò una ferita lacero-contusa alla mano sinistra con asportazione di un pezzo della prima falange dell'indice.

Il giornaliero Simone Kraiger, d'anni 26, abitante in via di Riborgo N. 27, ieri sera riportò, lavorando, una ferita di taglio al polso sinistro.

Ottennero le necessarie cure alla Guardia medica.

In rissa. Tra il manovale Francesco Repich, d'anni 31, abitante in via del Veltro N. 331, ed un suo compagno di lavoro, insorse ieri mattina un diverbio. Dalle parole vennero presto ai fatti; l'avversario del Repich gli diede un pugno sopra l'occhio destro, in guisa da cagionargli una non indifferente contusione, per la quale il colpito ricorse alla Guardia medica, ove, dopo ottenute le debite cure, si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Ieri, verso il meriggio, presentavasi alla Stazione centrale di soccorso la signorina Gilda Pizzarello, d'anni 22, abitante in via de Fin N. 26, la quale mostrò al dottore d'ispezione, alcune escoriazioni alla faccia, riportate, secondo raccontò, per mano altrui. Anche essa si fece poi rilasciare il suo bravo certificato di lesione corporale.

Rissa in birraria. Stanotte, in una birraria di piazza della Barriera vecchia, insorse un diverbio tra il villico Francesco Ressinovich, d'anni 22 ed altri della sua compagnia per questioni di giuoco. Ad un tratto cominciarono a volare i bicchieri ed uno di questi colpì il suddetto alla faccia. Intervennero le guardie di p. s. di androna del Moro, le quali sedarono il tafferuglio, presero nota del fatto, ed accompagnarono poi il Ressinovich alla Guardia medica, ove il dott. Fonda constatò che egli avea riportato due ferite di taglio alla guancia sinistra non gravi. Gli vennero fatte alcune suture, dopo di che fu rilasciato alle guardie.

La corsa... di un barbaro. La fanciulletta di 7 anni Vittoria Bitti, abitante in via dell'Acquedotto N. 25, ieri verso il tocco fu gettata a terra sbadatamente da un uomo che correva... certo non con troppo buona grazia. Sollevata, fu soccorsa alla meglio e la si trasportò alla Guardia medica, ove il dott. Goldhammer constatò che aveva riportato una commozione cerebrale, e gli prestò le debite cure.

Lesioni accidentali. Il ragazzino di 9 anni Giovanni Stradella, abitante in via S. Giacomo in Monte, ieri, nel pomeriggio, riportò accidentalmente una ferita di taglio al braccio destro.

L'agente in manifatture Giuseppe Pegan, d'anni 20, abitante in via del Farneto N. 5, ieri poco dopo le 2 pom., riportò accidentalmente una lacerazione alla mano destra.

Il tredicenne Rodolfo Cerar, abitante in via del Farneto N. 20, ieri poco dopo le 4 pom., riportò accidentalmente una lacerazione alla testa.

Ottennero tutti le necessarie cure alla Guardia medica.

All'Infermeria Treves si presentava ieri alle $2\frac{1}{2}$ pom. un giovanetto di 17 anni a nome Carlo Picci, il quale con un coltello da macellaio si era ferito accidentalmente all'indice della mano destra. La ferita gli fu medicata e fasciata.

Fanciullo caduto. Iermattina, il ragazzino di 7 anni Arturo Turk, abitante al N. 41 di S. Giacomo in monte, cadde e riportò una lacerazione al labro superiore. Condotto alla Guardia medica, ottenne le debite cure.

La fuga di due amanti. Dal Magistrato di Graz la locale Direzione di polizia fu informata telegraficamente che la signora Gioseffa T., moglie di un falegname di quella città, fuggì di là con un impiegato magistratuale, che si dice suo amante, a nome Ferdinando K. Dai rilievi fatti da quelle autorità risulterebbe che i due amanti si fossero diretti verso Trieste, e pare anche che avessero manifestato il proponimento di uccidersi entrambi. Vennero dati i connotati dei due. Il K. indosserebbe la divisa di tenente dell'esercito belga, al quale appartiene.

I giuochi dei fanciulli. Il quattordicenne Emilio Scaramelli, abitante in via delle Sette fontane N. 243, ieri mattina si divertiva, con alcuni suoi coetanei nei pressi di casa sua, a fare scoppiar dei cartocci contenenti polvere pirica. A un certo punto, la polvere scoppiò mentre lo Scaramelli si era chinato per accendere uno di detti cartocci, ed egli, non essendosi ritirato in tempo, riportò alcune ustioni di primo e secondo grado alla faccia. Piangente, fu accompagnato alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure dal dott. Goldhammer. Indi, condotto all'ospedale, fu accolto nel IV ripartimento.

La fanciulletta di 3 anni Olga Bachersich, abitante in via San Francesco N. 15, ieri, nel pomeriggio, giocando, riportò una lacerazione al piede sinistro. La si portò alla Guardia medica, ove la piccina ottenne le necessarie cure.

Gli eccessi di una ex-moglie. Ieri mattina alle 6 venne arrestata certa Maria L., d'anni 38, da Plezzo, pertinente a Pirano, abitante in via del Molino a vento N. 11, perchè commetteva gravi eccessi, minacciando il proprio marito Francesco, dal quale vive separata.

Un magro bottino. L'agente del sig. Sigismondo Colautti, che tiene un'agenzia di collocamento per servitù, nell'atrio della casa N. 2, in via Sant'Antonio, ierlaltro mattina aveva chiuso a chiave la porta del casotto e se n'era andato a sbrigare qualche facenda poco lontano, come è solito di fare quasi ogni giorno a quell'ora. Quando fece ritorno, trovò la porta chiusa soltanto a saliscendi ed entrato, vide sparse sul tavolo alcune sigarette che egli aveva lasciate nel cassetto. Meravigliato, visitò minutamente quest'ultimo e si accorse dello ammanco di un timbro d'ottone, recante impresse le parole: «Autorizzata agenzia di servitù — Sigismondo Colautti». Il timbro rappresentava per il suo proprietario un valore di f. 1.20; per i ladri, nulla.

Il fatto venne denunziato all'autorità di Polizia.

Un ladro degno d'essere impresario. Il sig. Massimiliano G., fu derubato ieri di un bellissimo cane danese, a cui era affezionatissimo. Il ladro è ignoto, ma potrebb'essere un impresario teatrale.

Il solito furticello di caffè. Iermattina alle 11, al Punto franco, venne arrestato per furto di caffè il facchino Enrico L., di anni 28, da Trieste.

Accattonaggio. Ieri al tocco, in via della Stazione, venne arrestato un vecchio di 73 anni, da Castelnuovo, perchè con insistente accattonaggio molestava i passanti.

Lotto. Estrazione del 24 corrente.

Bruna 76 53 43 19 36

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 13.0 ore 2 pom. 18.8, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 759.4 — — Oggi: Alta marea 9.9 ant. 9.18 pom. Bassa marea 3.24 ant., 3.24 pom.

Ogni giorno una. Il professore di storia naturale:

— Signorine, vi prego di stare bene attente per lo studio che faremo del rinoceronte. E' impossibile che vi facciate un'idea di questo schifoso animale, se non mi seguite attentamente cogli occhi.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. - Compagnia dramatica italiana Andò-Leigheb - (Ore 8, Dispari 13) „Resa a discrezione" in 3 atti - Serata d'onore del signor Flavio Andò.

TEATRO FENICE. Riposo.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 25. Aprile. - La Borsa di Berlino chiude più ferma: Credit 245.—, Rubli 219.25, Rendita Italiana 87.60. (La chiusa precedente segnava: 243.37, 219.—, 87.75, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 105.47, Rendita 92.17, Meridionali 660.50, Mediterranee 495.50. (La chiusa precedente notava: 105.57, 92.67, 660.—, 495.50). Parigi: Apertura dell'Italiana 87.85, poi sino 87.70 e —.— Chiusa ufficiale segna: Francese 102.30, Italiana 87.85, Spagnuolo 71.93, Banche ottomane 733.12, Lotti Turchi —.—. (La Chiusa precedente notava: 102.27, 87.80, 71.62, 725[illegible], 154.37).

Dopo borsa: Telegrafano: «Italiana pesante 87.80».

Qui notasi: Metalliche 101.50 a 101.75, Azioni Credit 396.50 a 397.50, Rendita Italiana per fine mese da 86.50 a 86.60 detta pronta tagli piccoli 86.75 a 87.25, Napoleoni 9.68½ a 9.70—, Londra 122.30 a 122.55, Francia 48.40 a 48.55, Italia 46.— a 46.15, Germania 59.65 a 59.80.

Listino. Napoleoni 9.69— a 9.70—, Zecchini 5.71 a 5.73, Lire sterline 12.18 a 12.22, Londra 122.30 a 122.55, Francia 48.40 a 48.55, Italia 45.95 a 46.10 Banconote italiane 45.95 a 46.10, Banconote germaniche 59.65 a 59.85, Rendita austriaca in carta 101.50 a 101.70, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro 4% 123.40 a 123.60, Rendita austriaca in Corone 101.40 a 101.60 Rendita ungherese in Corone 99.25 a 99.50, Credit 396.— a 397.—, Italiana 86.75 a 87.—, Lotti turchi 84.— a 84.50. Serbi 43.— a 43.50, Serbi nuovi 5.30 a 5.60, Croce Rossa italiana 13.— a 13.50.

PARIGI 25. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.30, Rendita italiana 5% 87.85, Rendita spagnuola esterna 71.87, Azioni Banca Ottomana 733.12.

PARIGI 25. Chiusa. Ferrate austriache 906.25, Lombarde 243.75, Rendita turca nuova 26.05, Cambio Londra 252.40, Egiziane 529.37, Rend. austr. in oro 102.60, Rendita ungh. in oro 4% 103.97, Länderbank —.—, Lotti turchi 154.37, Banca di Parigi 788.75, Azioni Meridionali italiane 623.75. sost.a

LONDRA 25 (Cambi Chiusa) Consolidati 105.05, Lombardi 9.[illegible], Argento 30.09 Rend. spagnuola 71.[illegible], Rendita italiana 87.[illegible], Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna 12.40, Sconto di piazza [illegible], Introiti della Banca —. sost.a

FRANCOFORTE 25. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 332.25, Ferrate dello Stato 363.37, Lombarde 89.25, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.—. ferma

Caffè. HAVRE 25. Chiusa: Santos good average per aprile per 50 chilogr. a fr. 91.25, per luglio a fr. 92.—

AMBURGO 25. Chiusa: Santos good av. p. Maggio 76.—, per Sett. 74.75, per dec. 72.50. fiacca.

AMBURGO 25. Rio ordinaria loco 69-78, reale loco 77-80, buono loco 82-88.

NUOVA-YORK 25. Apertura: Rio per consegne future, 10-20 in ribasso stracchiato.

Cotoni. LIVERPOOL 25. — Mercato baisse Tenders in Dochets —, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importazione 30960. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Aprile 3[illegible], Aprile-Maggio 3[illegible], Maggio-Giugno 3[illegible], Giugno-Luglio 3[illegible], Luglio-Agosto 3[illegible], Agosto-Settembre 3[illegible], Settembre-Ottobre 3[illegible], Ottobre-Nov. 3[illegible], Nov.-Dec. 3[illegible], Dec.-Genn. 3[illegible], Genn.-Febraio 3[illegible].

Merce americana $\frac{1}{16}$ in ribasso.

Farina. PARIGI 25. Dodici Marche. Mese corrente 42.90, per Maggio 42.95 calma, 4 mesi da Maggio 42.80, 4 ultimi mesi 43.80. Annuvolato

Olio. NAPOLI 25. Gallipoli contanti 76.31, per Maggio 76.45, per consegne future 75.44. Gioia contanti 74.09, per Maggio 74.28, per consegne future 73.39.

PARIGI 25. Ravizzone. Mese corrente 54.25, per maggio 49.25, sost.o, quattro mesi da maggio 48.50, quattro ultimi mesi 48.—.

Petrolio. BREMA 25. Loco 9.50, fermo

ANVERSA 25. Loco 23.— (venditori).

Spirito. PARIGI 25. Mese corrente 31.50, per maggio 31.50 fiacco, quattro mesi da maggio 31.75, quattro ultimi mesi 32.75.

BERLINO 25. Loco 35.—, per Maggio 39.25, per Settem. 40.50.

Zucchero. PARIGI 25. Greggio da 88° disp. 25.75 26.— sost.o, Bianco p. mese corr. 26.63½, per maggio 26.75— fiacco, - quattro mesi da Maggio 26.87½, quattro mesi da ottobre 27.62½. Raffinato 96.— a 96.50.

LONDRA 25. Java a scell. 11.[illegible], Rape greggio a scell. 9.[illegible] calmo

AMBURGO 25. (Chiusa). Per maggio 9.20, per agosto 9.27, per aprile 9.60, calmo

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Tipografico del Giornale „Il Piccolo" — Redattore Responsabile Augusto Rocco.

COMUNICATI

Molti soci costituitisi in comitato per l'elezione di 4 Direttori e di 3 Revisori per l'**ASSOCIAZIONE ITALIANA DI BENEFICENZA** di Domenica 28 corrente, raccomandano caldamente ai loro Consoci di votare compatti per la rielezione dei signori

Barone Rosario Currò
Cav. Vittorio Salem
Cav. Alberto Tanzi, e

per l'elezione del Cap. **Ugo Bedinello** quali *Direttori*, e

Roberto Bazo rielez.
Girolamo Carpi e »
Girolamo Scantimburgo elez.

quali *Revisori*.

Trieste, 24 Aprile 1895.

Il Comitato.

Ringraziamento

A tutte quelle care persone che con animo gentile e pietoso vollero rendere l'ultimo tributo di stima e d'affetto all'amatissima

ELENA Ved. INCONTRERA

accompagnandone la cara salma all'eterno riposo, porgono infinite grazie, le desolate

FAMIGLIE
INCONTRERA-ONATI.

TRIESTE, 25 Aprile 1895.